

PRIMO PIANO

IL MOVIMENTO GRILLINO

“SENSIBILITÀ PERSONALE, NON C'ERA NESSUN CONFLITTO D'INTERESSI”

Conte e il concorso alla Sapienza: rinuncio ma non ero obbligato

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Rinuncio per sensibilità personale, non voglio che ci sia neppure il sospetto che io voglia lucrare un vantaggio personale dalla posizione di premier che occupo». Alle sette di sera Giuseppe Conte getta la spugna. In mattinata aveva chiesto il rinvio della prova di inglese prevista per ieri all'Università La Sapienza, dove ha chiesto di trasferirsi dall'ateneo di Firenze per prendere il posto del suo maestro Guido Alpa, prossimo alla pensione, nella cattedra di Diritto privato. Un rinvio «per motivi istituzionali» che la commissione della Sapienza aveva accettato, come ha rivelato il sito Politico.eu, dopo aver ottenuto il via libera dagli altri due candidati, i professori Mauro Orlandi e Giovanni Perlingieri.

Conte però nei giorni scorsi aveva detto pubblicamente di voler «riconsiderare» la sua domanda. E su questo per tutta la giornata è stato bombardato

dal Pd, che lo ha definito «mentitore seriale» e ha presentato un'interrogazione alla Camera. Di Battista dal Guatemala lo aveva difeso: «Il concorso? Una cosa bella e normale, risibile lo spazio dedicato a questa vicenda». Ma Di Maio, di fianco a lui quando alcuni giorni fa aveva detto di voler fare un passo indietro, era stato decisamente

più freddo: «Riconsiderare il suo impegno fa parte delle decisioni che prenderà».

E così Conte con una diretta Facebook ha rinunciato alla cattedra di Diritto privato del maestro Alpa che sognava da tutta la vita. «Non una promozione, visto che sono ordinario da anni, ma un trasferimento a Roma per stare vicino a mio figlio». «Formalmente non esiste alcun conflitto d'interessi, prima di me altri premier e ministri lo hanno fatto». La domanda di trasferimento era partita a febbraio, «quando la possibilità di diventare premier non

era nella mia mente, e neppure in quella di Salvini e Di Maio», si è giustificato Conte.

Il nervo scoperto è quello indicato dal New York Times, l'idea cioè che Conte fosse alla ricerca di «un lavoro di riserva». «La notizia del concorso non ha esattamente ispirato fiducia in un governo populista e anti-establishment che molti in Italia vedono come una grave minaccia per l'Unione europea», la critica del quotidiano. La replica di Conte: «A chi mi accusa di cercare un “dopolavoro” perché questo governo non durerà dico di farsene una ragione: durerà 5 anni».

Alla fine la dolorosa rinuncia. Per evitare che il sospetto di voler avere un privilegio dal suo ruolo, «potesse creare sentimenti negativi nei cittadini che ci hanno votato». La ragion politica ha prevalso, e del resto un premier che si prepara platealmente una exit strategy rischiava di avere un effetto de-

stabilizzante. Così almeno hanno pensato i vertici del M5S. Da palazzo Chigi giurano che il premier «ha deciso in piena autonomia senza sentire Salvini e Di Maio e senza alcuna pressione». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



RICCARDO ANTIMIANI/ANSA

Giuseppe Conte



Peso:20%